



*ReHar Lu, 25.6.2012.* È il momento di smettere!

È arrivato [per chi lo vuole] il momento di smettere. Di smettere di giocare.

Abbiamo giocato, con molta bonarietà, e superficialità, ad essere splendidi, ad essere grandi. Ad essere grandi discepoli, e magnificenti maestri. Ma è ora il momento di smettere.

E di essere, semplicemente.

Molti esseri sono completamente sconnessi, scollegati. Ogni corpo si esprime in maniera indipendente dagli altri, lanciando così una molteplicità di messaggi che, nell'insieme, esprimono solo caos e confusione. Un'accozzaglia di indicazioni del tutto contraddittoria e pasticciata.

La loro anima esprime un richiamo, il loro intelletto fornisce un'indicazione, la loro mente va nella direzione opposta, e le emozioni si bloccano, o, a tratti, esplodono.

Mentre il corpo rimane pietrificato e pesante.

È importante sapere ciò che si vuole. Ma è necessario che ci sia coerenza tra le varie parti di se stessi.

"Ascoltare la propria Anima", che è una indicazione costante di ogni fonte, dovrebbe significare proprio questo, allineare cioè i vari corpi ai richiami della propria parte animica.

Chi è più sensibile avverte, a volte – soprattutto quando è in qualche modo, o per qualche motivo, parte del movimento – i richiami dell'anima dell'essere con il quale viene in contatto. E cerca di rispondere. Ma, molto spesso, le menti, e le emozioni, reagiscono in maniera difforme dal dettato della propria intimità.

Vedendola da una prospettiva tridimensionale, un essere sensibile, un essere di Luce, accumula delusioni cocenti, una dopo l'altra, rifiuti, e non accettazione a non finire, spesso espressi anche in maniera violenta, visto che l'ego è completamente posseduto dalla paura, quando cerca di rispondere agli appelli di qualche anima conosciuta. Perché l'anima anela il contatto – a volte anche per appianare le cose, per rimuovere e sciogliere dei blocchi, per rilasciare intrecci soffocanti – quando l'ego ne è invece terrorizzato.

L'essere di Luce però, pur non disconoscendo il ruolo della mente e delle emozioni, non può non rispondere a quel richiamo.

Per un essere di Luce il rifiuto non è un problema, seppur il modo in cui tenda ad essere espresso miri sempre a procurare qualche ferita. Egli vede tutti come dei bambini, che urlano perché hanno fame, e mordono poi, perché ne hanno paura – ma spesso anche perché sono così, incapaci di gratitudine e di riconoscimento – la mano di coloro che avvicina il cibo alle loro bocche.

Si ripete, non è un vero problema per un essere che possiede già un certo grado di conoscenza dei meccanismi della mente e delle emozioni. E non arresta certo la sua ricerca dell'unione e della compassione.

È solamente una cosa che, da una parte, non può essere insegnata, dall'altra, non può essere smessa, per un certo intervallo di tempo.

Almeno fino a quando il bambino non diventi un po' più grande, e riprenda il processo di riconnessione con tutto il proprio essere.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. Rohar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

Rohar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.